

al desiderio d'alcuni amici  
che desiderano una mia descri-  
zione dell'isola d'Ischia da  
leggarsi in una società di cui  
sono direttore, non so fino a  
qual punto sia conveniente  
lasciar comprendere i rappor-  
ti avuti col Ministero nella  
recente visita; poiché le cose  
dette in una società, per quanto  
poco numerosa, acquistano un  
certo carattere di pubblicità,  
gradirei sapere da Lei come deb-  
ba contenermi, per sottrarre i  
dovuti riguardi verso il Ministero  
d'A. T. e C., mentre per i riguardi  
qui necessari ci penserei io.

Ringraziandola anticipa-  
tamente della Sua risposta  
(che però non è urgente), mi di-  
chiaro colla massima stima  
e considerazione Suo dev. e obbl. mo  
aut. G. Pralavorit

R Trieste 23 Gennaio 1885.

Ill. mo Sig. Professore!

Le sono tantissimo  
di quanto mi dice colla  
Sua cortese lettera di jeri al-  
tro; mi rincresce anzi d'aver  
scritto al Prof. Blaserna prima  
d'attendere un parere da Lei,  
che mi fu sempre ottimo  
consigliero in tutto, ma  
d'altronde la mia lettera  
al medesimo era in termini  
tali, che credo di non aver  
teso minimamente alcuna  
susceffibilità.

Arguisco dalle Sue  
parole che ora tutta la

questione pende dalla con-  
cessione della casetta dei  
maestri ed è a sperarsi  
che il Ministero della Guerra  
la conceda. Com'ella mi ha  
raccomandato, io mantenni  
su ciò assoluto silenzio ad  
Ischia.

Se ben mi sovvegno  
v'era quistione sull'altezza  
del culmine ove ella vor-  
rebbe stabilire l'anemo-  
metro. Dall'esame delle carte  
del Comitato geologico mi ri-  
sulta che vi sono due picchi,  
l'uno di 305 metri (M. Corvo)  
e l'altro di 310 metri (Dorso  
della Madonna) separati  
da un avvallamento di circa

60 metri; quello della Mad-  
dalena è quasi una spianata,  
dalla quale si domina ad  
un tempo la regione di Casa,  
nucciola e quella del porto  
d'Ischia.

In continuazione alla  
spedizione fatta in addietro  
mi prometto l'accludere  
il bollettino delle maree  
di febbrajo; quantunque  
non abbia interesse che  
per le sponde settentrionali  
dell'Adriatico, glielo mando  
come debole omaggio.

Lebasando della confi-  
denza di cui ella m'onora,  
mi prendo la libertà di chieder-  
Le un consiglio. Avendo ceduto